www.latofa.it
€ 0,80
168 ANNO 8
17 NOVEMBRE 2013

la tófa
della domenica

1963
17 NOVEMBRE
2013

IL PROCESSO

Mobbing nei confronti del prof. Borriello, il preside Ciavolino condannato al risarcimento danni

Giustizia è fatta

Il Tribunale di Torre Annunziata il 6 novembre 2013 ha condannato al risarcimento del danno di euro 50.564, di 4.053 euro patrimoniale oltre interessi, più 7.500 euro di spese legali, il dirigente scolastico Carlo Ciavolino e il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, per mobbing nei confronti del Prof. Antonio Borriello. Questa sentenza contro il preside Ciavolino, non è la prima e credo che non sarà l'ultima, rende giustizia alle infamanti e lesive vessazioni nei confronti di un prestigioso docente, il Prof. Antonio Borriello, insignito Cavaliere Ufficiale, Medaglia della Cultura dell'Arte e della Scuola al Merito della Repubblica Italiana, i cui meriti accademici sono riconosciuti oltre che in Italia anche in campo internazionale.

la tófa

Editrice
Associazione culturale La Tofa
Direttore Editoriale
Angelo Di Ruocco
Direttore Responsabile
Tommaso Gaglione
Web e segretaria di Redazione
Gabriella Di Ruocco
Fotografo Redazionale
Pasquale D'Orsi
Redazione
Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco
e-mail info@latofa.it - tel.3334347253
Stampa DUEMME - TORRE DEL GRECO
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

il ballatoio

di Tommaso Gaglione

DOPO-COLANTONIO

Sembra che la politica si sia fermata a discutere solo del dopo-Colantonio. Infatti ancora non si riesce a eleggere il nuovo Presidente del Consiglio Comunale, dopo le dimissioni del dott. Filippo Colantonio. In corsa per la presidenza sarebbero Massimo Meo, Antonino Lopez e Ciro Di Donna, ma un accordo definito non sembra essere raggiunto. Il Centro Democratico preme per la poltrona di Vice Sindaco. Tutti questi fermenti sembrano creare disagi alla macchina amministrativa già da molto tempo lenta ed improduttiva. Attendiamo ansiosi per il bene della città e per sperare in un riscatto dell'Amministrazione bloccata da tempo.

MERCATO DI CAMPAGNA AMICA

Lodevole iniziativa del Comune in collaborazione con la Coldiretti di Napoli. Il 10 novembre (di nuovo il 24 novembre) in via Roma, iniziativa Il mercato di campagna amica con la vendita diretta dal produttore al consumatore di prodotti della terra, genuini e sani. L'incontro in via Roma, dalle ore 9,00 alle ore 13,30. E speriamo che la cosa vada avanti e non si fermi come due anni fa.

NEL NOME DEL BEATO E DI MARIA IMMACOLATA

La città, e in particolare la Comunità Ecclesiale di Torre del Greco, si apprestano a vivere il momento più significativo ed esaltante della cattolicità torrese: la Festa del Beato Vincenzo Romano (29 novembre) e l'Immacolata (8 dicembre). Quest'anno cade il 70° agli onori degli altari al nostro Beato proprio il 17 novembre 1963 per mano del Papa di allora Paolo VI. Tali eventi, che richiamano anche tantissime persone da altre città, saranno celebrati con una fitta serie di iniziative della Basilica di Santa Croce (n.d.r.). Sarà il Cardinale Sepe la sera del 29 novembre a celebrare la memoria del nostro Parroco Santo.

L'8 dicembre, invece, solenne tradizionale processione della Immacolata con il Carro Trionfale per le vie della città. Il popolo torrese dimostra unità ed affetto e grande devozione per l'Immacolata, cui per voto il carro è dedicato. La Prepositura di Santa Croce ha diffuso un programma di iniziative celebrative e religiose che ci portano fino al 6 gennaio 2014.

Seguiremo con attenzione e grande partecipazione questi due eventi che, una volta tanto, fanno bene e grande la nostra città.

I lettori che desiderano inviarci suggerimenti, domande e segnalazioni possono scrivere una email a **direttore@latofa.it**

seguici sulla pagina
www.facebook.com/quindicinalelatofa
facebook

RDR
servizi e tecnologie per l'acqua
Viale Sardegna n.2
Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it

GIARDINO BORBONICO centro giardinaggio
Coltivare... passioni
Vasi
Attrezzi per il giardino
Arredo giardino
Terricci
Vasto assortimento di piante da giardino
Casa & Decor
...e tanti altri articoli
Via Nazionale, 715 (zona Leopardi) 80059 Torre del Greco (NA)
Tel./Fax 081.8475597 - info@giardinoborbonico.it
www.giardinoborbonico.it

EDITORIALE

Fumo, tanto fumo pochissimo arrosto

La scorsa settimana, presso la sede della Banca di Credito Popolare di Torre del Greco a Palazzo Vallelonga, si è tenuto un convegno in materia di occupazione, organizzato dalle Associazioni torresi Libera/Mente e Prima Torre Prima e che vedeva nelle vesti di moderatori/animatori i consiglieri comunali Gaetano Frulio e Filippo Colantonio. Prestigiosa la sede, ambizioso il tema "La crisi, impegno per lo sviluppo", autorevoli gli oratori e purtroppo tanto, tantissimo fumo, ma niente arrosto.

Certamente era nelle intenzioni degli organizzatori dare qualche scossone all'immobilismo totale a Torre, città in ginocchio per fattori congiunturali negativi e vicende finanziarie disastrose. In città, tranne l'Istituto di credito che ha ospitato il convegno e altre poche imprese (se ne contano sulle dita di una sola mano) di nuove prospettive di lavoro non se ne parla proprio. Chi aspettava delle risposte dagli autorevoli oratori, una parlamentare europea e due assessori regionali di grosso calibro, è rimasto deluso; solo una bella oratoria, un parlare dotto, ma i nodi da sciogliere restano tali e non sono stati neanche un poco allentati. Le risposte che la città e questo territorio attendono dagli organi sovracomunali da decenni, sono rimaste inevase.

Per fare economia ci vogliono le imprese e gli imprenditori e, com'è risaputo, il nostro comune e il territorio circostante è schiacciato da decine di vincoli e da mille lacci e laccioli e se non arrivano provvedimenti per allentare questa morsa, non si creano le condizioni favorevoli per attrarre le imprese e per far crescere quelle esistenti. Anche per far ripartire il comparto edile, settore per tradizione fondamentale per far ripartire l'economia e creare posti di lavoro per tanti disoccupati, bisogna rimuovere qualche assurdo ed inutile vincolo. Il nostro piano regolatore prevede un'area da destinare agli insediamenti di attività produttive, un'area spoglia ed arida, una valvola di sfogo per tante piccole realtà artigiane, costrette in locali inidonei nel centro storico o in immobili abusivi a rischio demolizione, ma da decenni tale area, Villa Inglese, è rimasta solo sulla carta, non ci sono piani particolareggiati approvati, né sono state create infrastrutture per renderla tale né tantomeno sono stati autorizzati dai suddetti organi alcun tipo di costruzione; tanti nostri floricoltori, operatori del verde, sono stati costretti ad emigrare nella piana del Sele, perlomeno in quel territorio non sono inciampati in problematiche inerenti la costruzione di serre e alla destinazione urbanistica dei suoli, problematiche che qui sono diventate dei muri insormontabili.

Anche nel settore turistico, ammesso che un giorno si riesca ad avere il famoso porto turistico ed il disinquinamento delle acque, attesi da decenni, senza la possibilità di abbattere qualche bruttura (parecchie) e ricostruire edifici ed infrastrutture ricettive con valenze estetiche e di qualità, il nostro litorale è destinato a rimanere in eterno una "Mappatella beach" ingrandita.

C'è da registrare l'intervento in sala del presidente onorario della Pro Loco, Antonio Altiero, che ha illustrato alcune proposte contenute nel programma "la Torre che vorrò" per il rilancio del turismo, ma tali progetti inevitabilmente cozzano con gli infiniti vincoli sopracitati. Lodevole l'iniziativa, ma se non arrivano risposte chiare, concrete e soprattutto sollecite su questi nodi, resta solo un esercizio di buona oratoria, un conversare, *pour parler*, in definitiva solo chiacchiere.

ANGELO DI RUOCCO

LA COPERTINA

La copertina è dedicata a Don Vincenzo Romano (Torre del Greco 1751 – 1831) nel 50° anniversario della sua beatificazione, avvenuta il 17 novembre del 1963. La Chiesa lo venera come beato e lo celebra il 29 novembre. Invocato contro i tumori alla gola e come patrono dei parroci napoletani. Nel 1799, alla morte del parroco, "*don Vicienzo*" (così chiamato affettuosamente dal popolo) divenne il preposto curato della Parrocchia, divenendo il maggior artefice della ricostruzione dopo la disastrosa eruzione che colpì la città nel 1794.

L'opera illustrata in copertina, fotografata dal nostro Pasquale D'Orsi, è la scultura in bronzo del Beato ad opera del Maestro torrese Vincenzo Giggiano Borriello (Torre del Greco 1940) posta sopra un masso in pietra lavica del Vesuvio in Piazza Santa Croce, di fronte alla Basilica omonima.

LE CELEBRAZIONI

Cinquant'anni da Beato

Partono le celebrazioni per il 50° anniversario della beatificazione del Beato Vincenzo Romano. Un ricco programma, non solo religioso, è stato allestito dal comitato sotto la guida del Parroco di Santa Croce, don Giosuè Lombardo, per celebrare al meglio il 50° della beatificazione.

Il programma completo che troverete sul sito www.immacolataditorredelgreco.it prevede, tra l'altro, la presentazione del romanzo "L'umiltà nel cuore" di don Aniello Di Luca, l'inaugurazione la sera del 18 di una mostra degli artisti dell'UCAI ispirata alla vita e alle opere del Beato presso S.Filippo in via Salvator Noto, la presentazione il 19 sera del testo di Rosario Innocenti "Domenico Vincenzo Michele Romano, l'elemosiniere senza pari", la messa in scena nella sala del Corallo il 21 e 22 sera di una rinnovata edizione del musical "lu prevete faticatore", lo spettacolo ispirato alla figura del Beato e che ebbe una entusiasta accoglienza nel 2009, il concerto del coro della diocesi di Roma "Omaggio al Beato" diretto da mons. Marco Frisina la sera del 23. Inoltre, il programma prevede tante celebrazioni Eucaristiche, i pellegrinaggi in tante parrocchie torresi oltre alla visita dal 25 al 30 della casa del Beato in via Piscopia dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 16,00 alle 18,00.

Claudia Piscopo

IL DIBATTITO DEI GIOVANI DEMOCRATICI

Uno sguardo sull'immigrazione

Si è tenuto mercoledì scorso, presso Palazzo Baronale, il dibattito "Uno sguardo sull'immigrazione" organizzato dai Giovani Democratici. L'evento, moderato da Domenico Colantuono, è nato dall'esigenza di comprendere cosa significa essere migranti nel 2013. A parlare di questo è intervenuto l'antropologo Gianluca Gatta, che ha spiegato: "Le migrazioni sono un fatto del tutto naturale, mentre il bisogno di controllarle è una esigenza degli stati. Bisogna stare particolarmente attenti al linguaggio che si usa perché oggi un immigrato rappresenta o un pericolo o un soggetto passivo da aiutare. Il migrante è invece una persona che va ascoltata. Tra l'altro il tipo di immigrazione a cui pensiamo di solito rappresenta solo il 10% del fenomeno migratorio mondiale: il migrante può essere anche qualcuno che viaggia semplicemente in cerca di altre conoscenze, e di altre culture". Sulla migrazione rom si è invece soffermata l'antropologa Caterina Miele: "Per avere una integrazione degli immigrati è necessario perseguire politiche differenti. Oggi un campo rom autorizzato comporta dei costi paragonabili o superiori rispetto a una politica di incentivo dei fitti". Al dibattito sono inoltre intervenuti alcuni rom che hanno portato la loro testimonianza.

Eleonora Colonna

Groupama
Assicurazioni
Agenzia Generale Torre del Greco
Matilde D'Amato
Agente Generale
matilde.damato@gruppoagit.com
C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466
agenzia479@groupama.it

IL PATRIMONIO DA SALVAGUARDARE

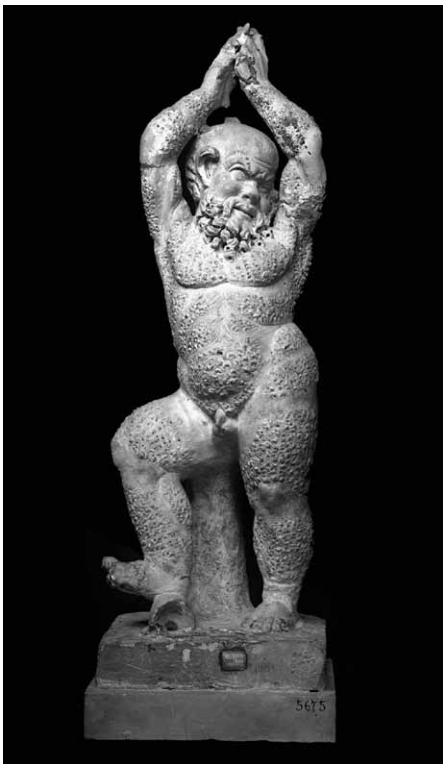
Il Sileno imprigionato

Alcuni girano il mondo, altri giacciono dimenticati in polverosi depositi museali, altri ancora arricchiscono raccolte private di facoltosi colllezionisti. Sono i reperti archeologici rinvenuti a Torre del Greco. Che vanta una storia di ritrovamenti che supera quella di Ercolano

di Giuseppe Maddaloni

Che la storia delle scoperte archeologiche di Torre del Greco occupi un posto importantissimo nell'ambito dell'archeologia vesuviana è cosa ormai risaputa. Basti pensare che se l'inizio delle scoperte archeologiche a Ercolano si fanno convenzionalmente risalire al 1710, a Torre del Greco i primi ritrovamenti di importanti reperti risalgono addirittura al 1641. Eppure la precocità di queste scoperte non ha rappresentato la fortuna dei siti archeologici torresi. In circa trecento anni di archeologia a Torre del Greco, infatti, si è assistito alla continua diaspora dei reperti torresi, migrati in giro per il mondo tra collezioni private e museali.

Mentre i torresi dunque, ignorano i propri reperti, questi girano il mondo occupando posti di prestigio in mostre di altissimo livello culturale. Il rilievo di Orfeo ed Euridice, per esempio, potremmo nuovamente ammirarlo al Museo Archeologico di Napoli solo quando tornerà da una mostra a New York. Per godere invece della bellezza del Satiro Versante, dobbiamo ancora aspettare che riapra il Museo Salinas di Palermo, dove è esposto. Eppure il Satiro ultimamente ha girato molto: la mostra di *Prassitele* di Atene e Londra, infatti, lo ha tenuto molto impegnato in una vacanza durata quasi 4 anni. Ma nessuno ha mai pensato di portarlo a Torre del Greco? È molto emozionante poi andare a Berlino da turista, visitare gli Staatlische Museen ed ammirare una delle numerose Ermette Bifronti bronzee di Torre del Greco. Eppure perlomeno altre quattro Ermette torresi sono a Napoli al Museo Archeologico, ovviamente non esposte al pubblico ma conservate nei depositi in qualche cassetta numerata non ancora identificata. Sì perché, col supporto della Pro Loco, abbiamo provato a rintracciare le Ermette torresi ma non ci è stato possibile: la burocrazia è lentissima, il deposito è immenso e i reperti non sono facilmente identificabili. Ma la sorpresa è stata quando in questo mucchio archeologico, siamo riusciti a ritrovare un altro importante reperto torrese: il Sileno Peloso, scultura bellissima scoperta a Torre del Greco nel 1884.



DALL'ALTO
Sileno Peloso, scoperto a Torre del Greco nel 1884; Il satiro versante, due immagini della bellissima statua ospitata al Museo Salinas di Palermo, in tournée internazionale da quattro anni

Il Sileno era lì, disteso per terra, accerchiato da decine di altre statue, cassette, frammenti marmorei e capitelli. L'emozione fu fortissima! Sono passati più di cento anni dalla scoperta del Sileno, diversi mesi dal suo secondo ritrovamento ma il Sileno è ancora lì, dimenticato da tutti.

Che senso ha scoprire reperti per poi imprigionarli a vita in depositi affollati dove quasi nessuno può entrare? Si può pensare di riportarlo a Torre del Greco? Parole al vento. Basti pensare che nel 2000 mentre una casa d'aste di New York vendeva ad un collezionista l'ultima Ermetta Bifronte di Torre del Greco per 85.000 dollari, Torre del Greco dormiva. Cosa sarà dunque del Sileno Barbuto per ora non ci è dovuto sapere. Sappiamo solo che l'amministrazione comunale ignora il problema, accingendosi a spendere diverse centinaia di migliaia di euro per le manifestazioni natalizie, certamente importanti ma purtroppo momentanee e passeggere.

Conosci il **MUSEO VIRTUALE TORRESE**? Cercalo su Facebook, iscriviti e godi delle bellezze storiche e artistiche di Torre del Greco. Un modo diverso per valorizzare lo straordinario patrimonio cittadino

3 [Continua la disanima dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato negli anni '60 l'importante comprensorio monumentale. Eliminate le sovrastrutture barocche, in precarie condizioni, e recuperate le originarie linee architettoniche rinascimentali

S. MARIA DEL POZZO A SOMMA VESUVIANA

IL RESTAURO DEL COMPLESSO

di Giorgio Castiello

L'intervento portò anche alla sostituzione delle coperture dei due bracci, con un tetto più largo a capriate a doppia falda, aventi due larghi abbaini posti al centro di esso. La diversa configurazione spaziale della nuova copertura, che era più alta del tetto precedente, portò alla soluzione di raccordo dei due tetti, come è ben visibile in una fotografia, del 1964, scattata durante i lavori di restauro del sottostante chiostro. Il tetto che sostituì quello rinascimentale è ancora ben visibile nella cartolina degli anni '50 qui riportata.

Non sappiamo con esattezza la sua configurazione strutturale, è certo che esso verrà eliminato un po' prima di iniziare l'intervento di restauro del chiostro, partito nel 1963, se già nelle foto del tempo non esiste.

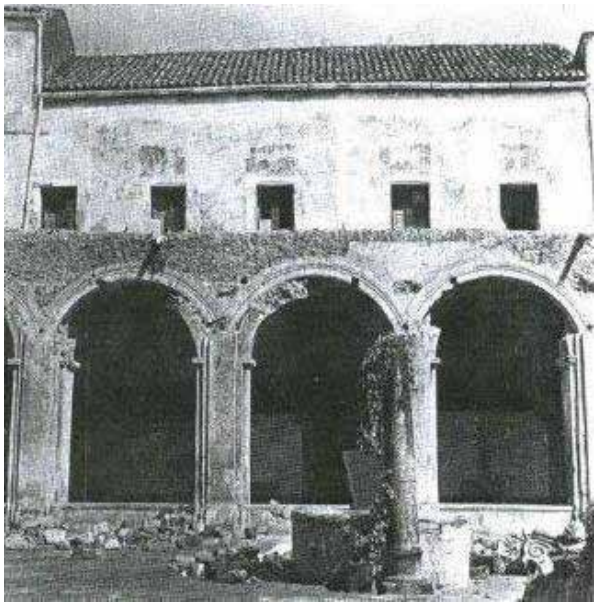
La scelta di abbattere la struttura barocca si rese necessaria, per poter intervenire con maggior sicurezza sulle strutture del chiostro, che si volevano far ritornare nella loro veste originaria, appesantite dalla presenza delle due facciate barocche, che risultavano essere in precarie condizioni statiche.

Esaminando le foto del 1964, non è da escludere che il braccio settentrionale del convento fosse coperto da un tetto a doppia falda a capriata di tipo palladiano, largamente utilizzato nell'architettura napoletana del '700, e che ricopre ancor oggi tale braccio. Questa parte, come abbiamo già evidenziato, non subì nessun intervento di ampliamento durante la ristrutturazione barocca del 1747*, se non l'eventuale sostituzione della copertura. L'ampia applicazione di questo tipo di tetto, è dovuta alla sua particolare geometria a triangolo delle capriate, che permette di trasmettere sulle murature solo carichi verticali. Pur non realizzando una nuova facciata, il prospetto dell'ala settentrionale del convento fu decorato con una larga fascia in stucco, che contornava le aperture, e furono inoltre aperti su di essa dei sopraluci, successivamente tompagnati.

Anche i prospetti esterni del complesso conventuale furono interessati dall'intervento barocco, come si nota nella foto, anch'essa scattata nel 1964, presente nella pagina accanto. Essi interessarono le finestre del piano terra del prospetto principale, alle quali furono aggiunte cornici lineari modanate in piperno con orecchie laterali e trabeazione lineare.

Mentre la finestre delle celle del primo piano, furono contornate da semplici cornici in stucco, a sinistra di esse fu posto un balcone che, con il suo sporto in piperno, si protendeva in avanti grazie alla sua rigonfia balaustra in ferro battuto, movimentando il prospetto. Concludeva l'intervento una cornice modanata continua, che correva al di sotto dello sporto del tetto. Nel 1964 iniziarono i lavori di ripristino del chiostro a cura del Genio Civile di Napoli, per iniziativa di uno dei temporanei rettori del convento, p. Gregorio Pecchia, che ristabilì, anche se solo in parte, le antiche forme architettoniche.

SOMMA VESUVIANA COMPLESSO DI S. MARIA DEL POZZO
IN ALTO: Facciata della chiesa e del convento, in una cartolina degli anni 50; il ripristino del chiostro rinascimentale in una foto del 1964
SOTTO: l'interno del chiostro dopo i lavori di ripristino del chiostro rinascimentale



Eliminate le sovrastrutture settecentesche ecco apparire gli archi a tutto sesto e le colonne che lo sostenevano, come si vede in una interessante foto dell'epoca. Purtroppo le affioranti colonne di tufo grigio erano in uno stato di consuzione tale, che fu necessario sostituirle con delle colonne di marmo bianco di Trani con capitelli ionici.

Nella foto sopra, scattata durante l'eliminazione delle strutture barocche, si nota il tipo di intervento strutturale adottato nel '700, per cambiare il volto dell'antico chiostro. Sembra però che si percepisca da questa immagine, che l'intervento fu necessario anche per le condizioni statiche non perfette degli archi a tutto sesto e delle colonnine che sostenevano i terrazzi superiori, dopo i danni che il complesso subì nell'eruzione del 1737 e i successivi anni di abbandono, sino alla custodia Riformata di Napoli avvenuta nel 1747. Ciò emerge anche dallo stato di consuzione presente sulle colonne di tufo grigio, che affiorarono all'interno della struttura muraria che li incamerava.

Quindi non solo abbellimento del complesso nelle nuove forme barocche, ma anche necessità, che le antiche strutture fossero consolidate, riducendo la larghezza dell'arco, aumentando lo spessore murario del pilastro, che aveva il compito di sostenere, sui due lati del convento dove sono presenti, sia le due nuove facciate, che il nuovo tetto che si veniva a configurare.

Purtroppo il patrimonio artistico del complesso va continuamente depauperandosi a causa dell'incuria, della trascurata custodia e dei successivi furti e deturpazioni.

* Il Fiengo ipotizza che l'intervento barocco abbia inizio nel 1720, prendendo spunto, dalla data lasciata sull'affresco del refettorio, dal pittore Marione Carisio che lo eseguì nel 1721. Io ritengo che sia più verosimile, che l'intervento di ristrutturazione barocca sia avvenuto nel 1747, quando il complesso passò alla Custodia Riformata di Napoli e si resero necessari dei lavori di ampliamento date le precarie condizione del manufatto come ricorda il Remondini, nella sua opera citata.

I RACCONTI NEL TERATURO*

Io mi chiamo Viciénzo

di Giovanni Ruotolo

Io mi chiamo Vincenzo, anzi Viciénzo, perché allora era così che mi chiamavano. Sono nato in via traversa Libertà, proprio di fronte a Piripì. Il quartiere è quello che viene detto *abbasciammare*, un quartiere fatto di palazzi del primo novecento. Io sono nato in uno di questi palazzi, però a pianterreno, perché poi ai piani cosiddetti alti, abitavano i signori, che in fondo erano semplici impiegati o bottegai. D'inverno ricordo un freddo, un gelo da spaccare le ossa. Mica allora c'era il riscaldamento, al massimo qualche braciere e nulla più, giusto per non far gelare i piedi. I muri della mia casa erano macchiati di muffa, ricordo al risveglio sempre una macchia a forma di cavallo galoppante che mi si parava davanti gli occhi. E io fantasticavo galoppate nelle immense praterie, come vedevo al cinema, il famoso pidocchietto, cioé il cinema Vittoria. L'inverno era lungo da passare: la pioggia, il gelo. Ma era comunque bello sguazzare a piedi nudi nelle lavarelle, i rigagnoli che si formavano a seguito dei temporali. In fondo, malgrado tutto ci divertivamo. E poi, non riesco, anche volendo, a dimenticare la fame, una fame atavica, ancestrale. Ci si alzava con la fame e ci si coricava con essa. Una cosa da morire, a raccontarlo oggi, i più strabuzzerebbero gli occhi dall'incredulità.

Nel quartiere mi chiamavano l'avvoltoio, brutto eh, ma era proprio così, non mi chiamavano Viciénzo, ma come quell'uccello rapace che mangia le carogne. E il motivo è presto detto. Ero lesto, si, ero tra i miei compagni quello più veloce a sgraffignare il panino con companatico ai figli dei signori, si, quelli che abitavano all'ultimo piano. Sapevo l'orario, li appostavo. Appena essi uscivano dalla salumeria, che era quella della "mozzona", come un falco, che dico, come un avvoltoio, mi avvicinavo velocemente alla vittima designata e tiravo via dalle sue mani il prezioso bottino. Poi correvo a perdifiato sugli scogli vicino il mare. Come un ladro, appunto, guardando ogni tanto dietro

"Nel quartiere mi chiamavano l'avvoltoio, brutto eh, ma era proprio così, non mi chiamavano Viciénzo, ma come quell'uccello rapace che mangia le carogne"

assaporavo il panino tanto agognato. No, non ero un ladro, era la fame. Provatevi voi a svegliarvi e non trovare nulla da mangiare, proprio nulla, restare digiuno fino al pomeriggio. Per mangiare poi che cosa? Un pugno di friarielli o un piatto di pasta e cavoli o giù di lì. Niente carne, allora la si vedeva con il binocolo, tutta al più, di domenica o nelle feste comandate. Ma mica era la bistecca? No, i pezzi poveri, qualche polpetta, una cotica oppure un po' di lingua di vitello. Mia madre era bravissima, con niente imbastiva il pranzo. E noi smunti, scalzi e con lo stomaco che sempre bofonchiava. Di fronte alla salumeria della "Mozzona", c'era una merceria: "Piripì". Confesso il mio delitto, anche lì ho rubato. Rubato, che parola grossa, ho preso senza pagare delle caramelle di liquirizia di cui, allora, ero ghiotto.

La signora Piripì era una bella donna sulla trentina, gestiva da sola l'emporio poiché spesso il marito andava a Napoli per rifornire il negozio. Lei aveva quattro figli, tra cui il mio amico Gianni. Essi vivevano nel retrobottega, una stanza e nulla più. Quando la signora si assentava, per cucinare o altro, io entravo e rubavo le caramelle. No che non ero un ladro, ero solo un ragazzetto affamato.

Non ero un avvoltoio, in tutta sincerità, quando mi chiamavano così, mi sentivo male e solo volevo gridare, mi chiamo Viciénzo, Viciénzo, come ve lo devo dire.

t(e)**ratur**(o)**:** s.m. Cassetto di mobile, tiretto
da *"A Lenga Turrese"*
di Salvatore Argenziano

Che non fosse solo una bottega che vendeva libri era cosa risaputa, non solo a Torre. Punto di riferimento per autori, editori e studiosi, ben oltre i confini locali, da Falanga era possibile trovare opere irreperibili altrove, soprattutto se libertarie e "maledette"...

Il libraio anarchico e le lolite torresi

di Giuseppe Di Donna

La libreria Falanga era una sorta di cenacolo, frequentata da persone di tutte le età interessate a novità e rarità editoriali alternative all'ordinario sapere. Falanga era un amante dell'arte libraia, poco incline ai compromessi editoriali e per fede legato ad una visione libertaria, marxista, anarchica dell'esistenza. Per questo conquistò la stima e l'amicizia di scrittori ed editori quali: Bompiani, Marotta, Cetrangolo, Silari, Rea, Prisco, Ermanno Corsi, Alfonso Brancaccio e Clotilde Marghieri con l'amico Giovan Battista Angioletti, che soggiornarono a Santa Maria La Bruna in due dimore confinanti.

Angioletti fu presidente della società europea degli scrittori; amò profondamente Torre e i suoi paesaggi, con la Marghieri solevano trascorrere intere serate a discutere di varia umanità. Fu il libraio Falanga ad accompagnare l'Angioletti, vincitore del premio Strega, dal Notaio Lacovara di Torre per redigere lo statuto della Società Europea degli scrittori. Gran parte della vita culturale di questi intellettuali si svolgeva presso la libreria di Falanga quando non erano riuniti presso la villa della stessa Marghieri, come fu ricordato nel film di Rossellini "Viaggio in Italia".

Uno dei tanti santini che circolava nella libreria Falanga. Kropotkin zoologo e anarchico

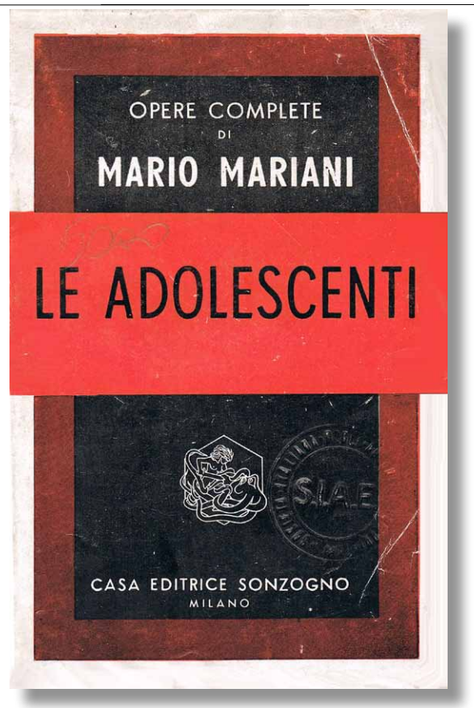
Sul giornale toscano "La Nazione" si elogiava il libraio Falanga di Torre come uno dei più sensibili librai italiani; l'articolo era stato scritto su invito di una universitaria pisana che aveva cercato invano per l'intero Stivale una rara edizione delle poesie di Evtusenko e solo presso la libreria di Torre era riuscita nell'intento. La ragazza espresse dalle righe del giornale fiorentino riconoscenza e gratitudine al libraio torrese.

Nel suo locale ti accoglieva cordialmente e ti metteva a tuo agio. L'aria che si respirava non era quella dell'ordinario venditore interessato solo al vile guadagno ma dell'uomo di cultura gratificato dal vedere che l'acquisto della "sua creatura" era stato di piena soddisfazione; si adoperava nella scelta del testo in base ai gusti dell'acquirente dispensando consigli e opinioni. Fra i libri "alternativi" dei quali alcuni sottoposti a censura dai bigotti dell'epoca si trovavano "Luce" di Barbusse, "Fame" di Knut Hamsun, "Uomini in guerra" di Lolito, "La fossa "di Kuprin, "Cento per cento" di Hupton Sanclair, "Poveri" di Mann, "Metello" di Pratolini, "Spagna Indomita" di Odisio Papirio, "Che fare" di Cernisevkij,"Il tallone di ferro" di Jack London, libro di scottante attualità nel quale lo scrittore profetizza che un giorno le masse operaie si sarebbero rivoltate contro la società plutocratica retta da finanzieri e banchieri. Ancora nei suoi scaffali si scorgevano testi di Anatole France, Wilde, Ibsen, Tolstoj, Stirner, Silone, Nietzsche, Mirtea, Dostoevskij, cioè i tanti demolitori della morale borghese.

Presso la libreria giungevano le riviste: "Classe Operaia", "Mondo operaio" diretta da Panzieri che, già negli anni '50, evidenziava nei suoi articoli la corruzione della classe politica e sottolineava in prima persona durante manifestazioni di massa che la gente era "stanca e stufa dei partiti". Non mancava la rivista anarchica bimestrale dal titolo "Volontà".

Di alcuni libri regalatomi da mio zio anch'egli di fede anarcoide, intimo amico di Falanga e acquistati presso la sua libreria, uno in particolare, letto alcuni anni fa, mi incuriosì perché accenna a Torre del Greco. E' un testo di novelle erotiche di stile boccaccesco intitolato "Le Adolescenti"; l'autore fu Mario Mariani il più vilipeso degli scrittori italiani. Nacque a Solarolo nell'Emilia il 1884. Partecipò alla prima guerra mondiale e fu giornalista del Messaggero. Nei suoi scritti e saggi si leva un anarchismo esasperato, selvaggio, primitivo e una critica esasperata alla morale borghese; fa emergere inoltre un erotismo elevato per l'epoca, non solo libertino ma anche liberatorio. Fu insomma uno spirito libero, un paladino dell'amore libero, alfiere della pederastia per la quale apportò argomenti storico-antropologici. Alcuni critici letterari sostengono che la "Lolita", non nacque con Vladimir Nobokov nel 1955 ma con Mariani nel 1919 quando scrisse "Le Adolescenti", delle quali, alcune protagoniste erano state educate a Torre del Greco.

Il libro fu stampato dalla casa editrice Modernissima nel 1919 e ristampato poi dalla Sonzogno nel 1948. In alcuni brani che oggi farebbero sorridere le educande dei migliori collegi vi sono suggestivi racconti di lubrici amori illustrati dal disegnatore Ventura. Le novelle, sostiene l'autore, sono una guerra contro "i moralisti cattivi e imbecilli" e la loro morale persecutoria che cozza con gli istinti naturali. L'autore elegge a protagoniste delle sue storie, non saprei dirvi se inventate o vere, maliziose fanciulle da lui frequentate nella primavera dei loro anni; nel descriverle, lancia appelli alla liberazione sociale e sessuale delle donne che poi saranno ripresi dai "figli del sole". Egli vede nelle istituzioni e nella Chiesa terrena i responsabili di queste inibizioni. Rivendica insomma non solo i diritti sociali, economici dell'uomo ma anche quelli della carne.



Fra le novelle definite dall'autore "canzoni di primavera" vi è una intitolata "Juliette e Germine" nella quale si descrive un collegio per educande di Torre del Greco come luogo di libero amore; qui le novizie imparano l'arte dell'amore sensuale. Juliette e Germine sono figlie di un certo monsieur de Marigny ricco uomo d'affari parigino e cosmopolita, il quale assume Mariani come agente pubblicitario. Le due ragazze furono educate, a detta dello scrittore, in un collegio di Torre del Greco; verso il quindicesimo anno di età il padre le invita a Parigi per far loro conoscere il fascino della capitale. Forse nelle brume del cielo parigino esse si annoiavano e il padre vedendole così malinconiche esorta il giovane uomo Mariani ad invitarle a cena in qualche ristorante della Banlieu e poi ad assistere assieme ad uno spettacolo al teatro dell'Opera. L'uomo accetta la proposta. In taxi incominciano gli approcci delle ragazze che parlavano, dice l'autore, con leggero accento napoletano. Le fanciulle ricordavano il loro collegio di Torre, bianco sul mare, da cui si vedeva lontano l'isola di Capri e *"d'inverno c'è un odore di zagara nell'aria; le stelle tremano nelle onde e una canzone trema nel cielo agonizzando; d'estate c'è nell'aria un odore amaro di oleandri in fiore e una gran calura e una gran voglia di baci"*. Mariani si eccita e la sua voglia di libido aumenta nell'ascoltare i racconti delle educande; da questo collegio-postribolo, le fanciulle durante le calde notti d'estate scappano vogliose con i loro amanti che le aspettano fuori e tornano ebbre e soddisfatte d'amore sensuale all'istituto; quelle senza amanti esterni avrebbero appagato la carne grazie alla disponibilità dei loro maestri. Julienne aveva perso la sua verginità sulla guazza durante una notte torrese quando la luna d'argento si rifletteva sull'acqua. Nel racconto accade anche un episodio divertente: dopo cena, sul metrò parigino andando verso l'Opera, il terzetto incontra un napoletano residente a Parigi che, seduto nel treno sul sedile di fronte all'allegra comitiva, capisce cosa si stavano dicendo e scorge che cosa stava accadendo. Il turbamento emotivo, la voluttà e il lasciarsi andare stavano per prendere il sopravvento sulla ragione ed egli sfacciatamente si propone di prendere parte alla lasciva compagnia immaginando una "partita a quattro" ma senza risultato purtroppo per il napoletano, che rimase a bocca asciutta. Mariani infatti con uno stratagemma riuscì a liberarsene. L'autore definisce i napoletani "maledetti" perche li trovi in ogni luogo con la loro invadenza spudorata. Lungo la strada del ritorno giocarono come bambini. Giunti poi a casa, in assenza del genitore che era uscito con la sua giovane amante, il lettore potrà immaginare cosa accadde fra i tre. Juliette non era più vergine dai tempi del collegio di Torre. Germaine pur non illibata volle conservare la sua verginità in quella notte e le seguenti; l'autore sosteneva che la maestria d'amore di questa non era comunque da meno della sorella, anzi più stimolante. La storia fra i tre continuò un bel po' di tempo. Poi il nostro bohemien nel suo girovagare approdò a Londra e di queste adolescenti non seppe più nulla seppur le ricordasse teneramente e anzi di Juliette si sarebbe innamorato.

Fra le novelle definite dall'autore "canzoni di primavera" vi è una intitolata "Juliette e Germine" nella quale si descrive un collegio per educande di Torre del Greco come luogo di libero amore; qui le novizie imparano l'arte dell'amore sensuale

"Io vorrei che fossimo angeli ma non lo siamo"

Mario Mariani

Mariani da uomo adulto ricordava con nostalgia quei tempi di languore mentre la sua giovinezza non sarebbe più tornata; questi amori o presunti tali li rievocava, chiamava i nomi delle sue innamorate nella solitudine dei suoi giorni senza aver risposta. Ma rassicura la sua mente perché la memoria le ricorderà fino alla morte. La sua canzone di primavera ossia l'amore adolescenziale per il Nostro è raffigurato come *"quando maggio si fa strada fra due siepi d'acacia e i barbagli del sole ci accecano e i profumi dei grappoli bianchi ci tolgono il respiro"*.

La novella finisce con un annuncio apocalittico che fa del collegio di Torre del Greco a luci rosse un luogo della liberazione della carne. *"Tempo verrà e non può essere lontano quel tempo che strozzeremo tutti gli imbecilli e tutti i moralisti, e voi potrete tutte studiare in quel collegio bianco di Torre del Greco dove tremano le stelle del mare e le canzoni del cielo"*. Non saprei dire al lettore se questo collegio sia esistito ed esista ancora, se Juliette e Germine siano state figure reali o inventate dall'autore.

L'ottava sezione del Tribunale di Milano lo condannò per il reato di offesa al pudore con 15 giorni di reclusione e cento lire di multa dopo la pubblicazione di "Le Adolescenti". La sanzione fu inflitta pure all'editore e al valente illustratore delle scene erotiche. Gli avvocati difensori del Mariani pur essi di fede anarco-socialista affermarono che con i suoi libri "non ha oltraggiato il pudore di nessuno ma ha solo cantato e esaltato il libero amore e la liberazione morale della donna contro la morale ipocrita borghese"; la famiglia dal punto di vista del loro assistito è innaturale e fonte di egoismo sociale. L'autore poi si difende sostenendo che anche Dante, Boccaccio, Sacchetti, l'Aretino, D'Annunzio dovrebbero essere accusati di pornografia.

Durante il fascismo Mariani emigrò in Francia e infine si stabilì in Brasile non facendo più ritorno in patria. Morì a San Paolo nel 1950 e le sue spoglie riposano nel cimitero paulista.

Forse mentre i suoi giorni si portavano verso la fine avrà ricordato con nostalgia la sua vita da bohemien sperando utopisticamente in una società liberata da tutte le ipocrisie ed inibizioni; era in attesa di quel giorno di resurrezione, quel collegio di Torre, bianco sul mare azzurro, un giorno avrebbe, come un vessillo, contribuito alla resurrezione della carne. Non poteva sapere né immaginare che l'emancipazione della carne un giorno sarebbe avvenuta non per una evoluzione naturale e consapevolmente responsabile delle coscienze ma a causa purtroppo di quella ideologia capitalistica che mentre lui si spegneva essa stava per sorgere e imperversare; era la società consumistica che lui avrebbe sicuramente odiato e combattuto.

DONNE E SALUTE

Arriva Underforty l'alleato per la lotta al tumore al seno

Si è tenuta l'8 novembre alle ore 11 presso la sala conferenze del Palazzo baronale di Torre del Greco la conferenza stampa di presentazione di un progetto legato alla prevenzione del tumore al seno promosso dall'Associazione "Underforty Woman Breast Care Onlus" in collaborazione con il Comune di Torre del Greco.

Underforty Women Breast Care Onlus è la Prima Associazione in Europa per la prevenzione, diagnosi e cura del tumore al seno nelle giovani donne.

Alla presenza dell'assessore alle Politiche sociali Claudia Sacco, del presidente di Underforty Ilaria Romano e della volontaria Antonella D'Auria, referente per il territorio, si è illustrato il senso dell'iniziativa: un'equipe medica di volontari Underforty sarà presente in alcuni appuntamenti programmati per dare indicazioni dettagliate e precise circa gli accorgimenti da adottare per compiere correttamente l'autopalpazione e raccogliere informazioni utili ad effettuare la stima del rischio individuale di sviluppo del tumore al seno. La direzione scientifica è affidata al dr. Massimiliano D'Aiuto, dirigente chirurgo Oncologo Senologo presso il Dipartimento di Senologia dell'Istituto Nazionale dei Tumori "Fondazione G. Pascale" di Napoli.

Underforty con il suo presidente, la dr.ssa Ilaria Romano, è da anni impegnata in campagne di informazione svolte generalmente presso sedi istituzionali, università, piazze, scuole, associazioni volte a sensibilizzare le giovani donne sull'importanza della prevenzione senologica.

L'intesa con il comune di Torre del Greco è finalizzata allo sviluppo di una serie di iniziative incentrate sulla salute ed il benessere. La prima giornata dedicata alla prevenzione targata 'Underforty' si è svolta per il 13 novembre al Centro Estetico Mebì di Marcella Borriello. La seconda si svolgerà il 20 novembre all'AIR Studio by Galantuono.

TURRIS

Il calendario dà una mano

Riccardo Fissore

di Raffaele Polese

IL CALENDARIO

17/11	TURRIS - BISCEGLIE
24/11	TURRIS - FRANCAVILLA
1/12	BRINDISI - TURRIS
8/12	TURRIS - SAN SEVERO
15/12	PUTEOLANA - TURRIS
22/12	TURRIS - GROTTAGLIE
05/01	TURRIS - GLADIATOR

Doccia fredda per la Turris che, dopo il pareggio interno 1-1 con il Manfredonia, ha subito un inatteso e bruciante stop nel derby con la Mariano Keller. I corallini, penalizzati da due discutibili decisioni arbitrali (una rete annullata al giovane Bisogno ed un evidente rigore non concesso per una plateale spinta a Perna lanciato a rete) hanno ceduto di stretta misura 1- 0, precipitando al quinto posto a sei lunghezze dalla capolista Marcianise, a tre dal Monospolis, a due dalla coppia Matera/Taranto. Niente di irreparabile, solo un campanello di allarme, un monito a non commettere ulteriori passi falsi.

L'undicesima giornata si è rivelata negativa per gli uomini di Castellucci che, al "Paudice" di San Giorgio a Cremano, hanno perso l'occasione di recuperare i tre punti sottratti in settimana, a causa della radiazione inflitta al Nardò dopo quattro partite non disputate. Alla sconfitta bisogna attribuire il giusto rilievo ma non farne un dramma. Tutto sommato si è trattato di un incidente di percorso che non compromette le ambizioni da primato dei biancorossi.

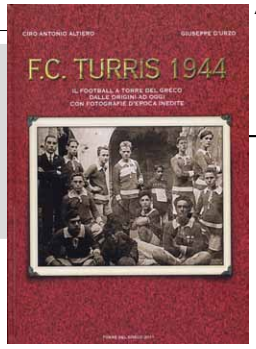
I rientri in formazione dei vari Sibilli, Bisogno, Mannone e Longoni non sono bastati ad evitare la sconfitta. Dando per scontata la superiorità tecnica della Turris nei confronti della Mariano Keller ne deriva che la squadra del presidente Righi ha colto la vittoria in virtù della maggiore cattiveria agonistica espressa in campo, sciorinando un gioco semplice ed efficace. In fase di attacco la compagine torrese ha sofferto la mancanza di un uomo di peso, in particolare nel gioco aereo. Con la defezione del panzer Branicki, la Turris sta incontrando serie difficoltà a trovare la via del goal, tredici reti realizzate in 10 gare ne sono la prova. Nella zona dove nasce e si sviluppa il gioco necessita la presenza di un centrocampista fisicamente integro e dai piedi buoni per consentire l'impiego del sempreverde Sibilli in altre situazioni tattiche. La fine dell'emergenza dovuta ai tanti infortuni di cui sono state vittime diversi giocatori, l'avvicinarsi della riapertura del mercato dal 2 di dicembre (Lacarra, Palumbo, Negro e De Carlo sono i nomi più ricorrenti come probabili acquisti), ed un calendario in discesa sono elementi che fanno scrutare il futuro con meno apprensione al tandem presidenziale Moxedano/Esposito.

Il fattore primario che rincuora il tecnico Castellucci è il calendario che assegna alla Turris un percorso meno accidentato rispetto alle squadre che attualmente la precedono in classifica. Nelle prossime sette gare i corallini ne disputeranno ben cinque tra le mura amiche e soltanto due in trasferta. Inutile aggiungere che la Turris non può farsi sfuggire l'occasione di capitalizzare al massimo il calendario favorevole per riguadagnare la vetta con un discreto vantaggio sfruttando il turno di riposo che le sue dirette protagoniste dovranno osservare contro il radiato Nardò, e gli inevitabili punti che le stesse perderanno nei loro prossimi scontri diretti.

La Turris si avvicina alla partita di domenica 17 con il Bisceglie con la consapevolezza di voler centrare la vittoria in tutti i costi. Il successo serve come il pane per ricompattare ancor di più società, stampa, tifoseria e squadra.

Edizioni Duemme
Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale
Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria
Libreria - Cancelleria
Articoli per ufficio
Via Napoli, 29
80059 Torre del Greco (Na)
Tel 0818812229 Fax 0818829777
WWW.EDIZIONIDUEMME.EU - INFO@DUEMMESAS.IT

IN VENDITA NELLE PRINCIPALI EDICOLE DI TORRE



Campionato 1967-68 Gianni Di Maio presidente

Negli anni '60 del secolo scorso i corallini erano l'unica "grande" del calcio campano a calcare ancora i campi del campionato dilettanti.

La Turris, grazie alla riforma da parte della Federcalcio dei campionati minori con il comunicato del 29 luglio 1967, era una fra le trenta società ammesse al campionato di calcio di serie D.

Le novità per i tifosi non erano finite, infatti ai vertici della società Mario Ruggiero passava la mano e al suo posto subentrava il capitano Gianni Di Maio, noto armatore, con un nuovo gruppo di soci.

Il primo passo della nuova dirigenza era la nomina come allenatore del mantovano Sergio Morselli al posto di Bruno Gianolli; la rosa veniva cambiata radicalmente, infatti partivano Ventimiglia, Candurro, Donzetti, Finamore, Spinosa, Sommella, Russo, Salemme, Tortora, Sammauro e De Vita; tra i nuovi arrivi, in porta ritornava Carlo Oriente, in difesa venivano acquistati Viale, Trotti, Lucchetti, Maggio, Ballarò e Miele; a centrocampo veniva acquistato Dante Portelli, mentre all'attacco i nuovi arrivi erano Franchini e Cimafonte.

L'obiettivo della società corallina, che si affacciava per la prima volta nel campionato di serie D, era quello di arrivare a una tranquilla salvezza; altre erano le società favorite per la vittoria finale come il Matera, il Savoia e la Nocerina.

DALL'ALTO
Dante Portelli, Carlo Oriente e Gino Viale, tre pilastri della squadra corallina; Capitan Lucchetti; Antonio Cimafonte autore di 8 reti

In campionato mister Morselli schierava la seguente formazione base: Oriente, Viale, Trotti, Lucchetti, Ballarò, Maggio, Cammarota, Portelli, Franchini, Parlato e Cimafonte.

La prima giornata i corallini incontravano proprio una delle favorite alla vittoria finale: il Matera.

Sul campo dei materani la Turris non sfigurava, anche se doveva cedere per 1 a 0 grazie a un calcio di rigore al 10' del secondo tempo realizzato da Demenia.

La seconda giornata i corallini, al Liguori, vincevano il primo incontro nella nuova serie con un convincente 5 a 0 ai danni del malcapitato Policoro con una tripletta di Franchini e dopo sette giorni, sempre in casa regolavano la Puteolana per 2 a 0 con reti di Cimafonte e Parlato.

I corallini si ambientavano velocemente alla nuova categoria e ottenevano i punti per la salvezza fra le mura amiche con convincenti vittorie nel girone d'andata come il 3 a 1 sul Benevento o il 2 a 1 sulla Nocerina.

Nel girone di ritorno la Turris rallentava il passo vincendo solo tre incontri contro Melfi, Battipagliese e Acerrana, ma grazie a una serie di pareggi ottenuti con una difesa insuperabile portava a termine un onorevole campionato classificandosi all'ottavo posto; campionato vinto dal Matera con quattro punti di vantaggio sul Savoia.

Cimafonte e Franchini, rispettivamente con 8 e 7 reti erano i cannonieri della squadra corallina.

GIOVANI TORRESI IN VIAGGIO

Si parte!

Si dice che i napoletani siano ovunque, peggio dei cinesi.

Impossibile negarlo ma, ci siamo chiesti il perché? La risposta è immediata. Il Sud offre poco, e la fortuna la si cerca altrove.

Australia, Germania, Inghilterra, nord Italia, New York… ormai sangue partenopeo e anche corallino, lo si trova ai quattro angoli della terra e poche sono le famiglie torresi che non hanno figli, fratelli, amici o parenti lontani da Torre del Greco.

Decidere di lasciare la propria città non è semplice, soprattutto se in quella città c'è il sapore del mare, l'odore di ginestra, il rosso del corallo, il fascino del Vesuvio e il sorriso della gente.

Spesso però ciò non basta a tenerci legati a Torre del Greco e, salutati genitori, nonni, compagni d'infanzia e vicini di casa, con una valigia carica di speranze (e provviste alimentari) si parte. Via per una nuova meta.

In questo spazio racconteremo storie di *giovani torresi in viaggio.* Riporteremo esperienze e testimonianze di coloro che si sono trasferiti, cercando di capire il perché delle loro scelte e le sensazioni dei loro parenti. Valuteremo i pregi e i difetti del vivere lontani da casa.

Attraverso gli occhi dei giovani torresi in viaggio, però, esploreremo anche realtà nuove, descriveremo affascinanti paesaggi ed incantevoli città. Ci immergeremo in usi e costumi diversi consentendo a chi è rimasto tra i sapori e gli odori torresi, di conoscere un po' meglio la vita di coloro che a Torre del Greco ci hanno lasciato "solo" il cuore.

Ilaria Vitiello

Pollice Verde

a cura del Centro Giardinaggio GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

Il ciclamino

La sua folta fioritura, prolungata per molto tempo, ne fa una delle piante ornamentali più diffuse nei nostri appartamenti durante i mesi invernali. Il ciclamino ha un fitto fogliame che si sviluppa a spirale da un bulbo rotondo e appiattito, le foglie sono verdi e a forma di cuore, i fiori sono raccolti al centro della pianta e crescono su steli lunghi sovrastando le foglie. Tantissime le colorazioni, dal bianco al rosso scarlatto, persino bicolori. Le varietà di appartamento sono gli ibridi di Cyclamen persicum suddivisi in grandi, medi e mini.

Vanno collocati in posizione luminosa, riparata ma con ricambio di aria, la temperatura ideale è intorno ai 16-18° C.

Buona la soluzione di mettere il vaso all'esterno di mattina e ritirarlo di sera, le varietà mini si possono collocare anche tra i doppi vetri di una finestra. se invece si tiene la pianta in un ambiente riscaldato, mettete nel sottovaso uno strato di argilla espanso e colmatelo di acqua, evitando che entri in contatto con la base del vaso, questo creerà attorno alla pianta un microclima che bilancia l'aria secca della stanza.

RACCOMANDAZIONI

Il ciclamino va innaffiato senza eccessi, evitando il ristagno dell'acqua, teme il marciume; usate terriccio drenato e ricco di humus; concimate ogni paio di settimane con fertilizzante liquido unito all'acqua di annaffiatura; eliminate con prontezza fiore e foglie man mano che appassiscono staccandole nel punto di inserzione con il bulbo; all'acquisto controllate che steli e foglie siano sani e privi di macchie o marciume; che il terriccio non sia fradicio con muffe biancastre.

CONSIGLIO

Sacrificando i primi fiori aperti, si favorisce una crescita più folta di quelli al centro con un risultato estetico senz'altro migliore.

FIOCCO AZZURRO

Il 10 novembre è venuto alla luce in Torre del Greco, nella clinica Santa Maria La Bruna, uno splendido bambino: Salvatore Rivieccio, primogenito degli amici Massimo Rivieccio e Lella Balzano. Al neonato, ai felicissimi genitori, gli auguri affettuosi del nostro giornale.

FIOCCO ROSA

Il 5 novembre è venuta alla luce, in Martina Franca, Ludovica, primogenita degli amici Alessandro Isone e Michela Del Prete. Alla splendida neonata, ai felicissimi genitori, ai nonni paterni Mario e Pina e a quelli materni Raimondo e Maria, nostri carissimi amici, gli auguri affettuosi del nostro giornale.

SOSTENITORI... SOSTENETECI!

Per quest'anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che probabilmente con il vostro aiuto, diventerà settimanale.

I PIACERI DELLA TAVOLA

Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizenzero.blogspot.it

Girelle con friarielli, salame e provolone del monaco

Questo è il periodo migliore per gustare degli ottimi friarielli, che nella mia cucina non mancano mai; mi diverto a prepararli in diversi modi, la "morte loro", si sa, è con le salsicce, ma sono ottimi nella pasta e sulla pizza e davvero sfiziosi e versatili per farcire le girelle che vi ho preparato per questa settimana, sono un aperitivo stuzzicante e insolito che riscuote sempre un grande successo.

AI FORNELLI

In una ciotola ho sciolto il lievito nel latte, ho quindi aggiunto l'olio e l'uovo, ho mescolato per bene; ho infine aggiunto le farine e il sale, ho mescolato fino a far diventare l'impasto liscio ed omogeneo, ho lavorato la pasta per 10 minuti, ho formato una palla e ho lasciato lievitare per circa due ore.

Nel frattempo ho preparato i friarielli, li ho mondati e lavati e, senza sgocciolarli, li ho versati nella padella dove avevo precedentemente lasciato imbiondire lo spicchio d'aglio, li ho rigirati di tanto in tanto e a metà cottura ho aggiunto il sale e il peperoncino, li ho mescolati diverse volte fino a cottura.

Una volta raddoppiato l'impasto l'ho steso con il mattarello e ho formato delle strisce larghe 10 cm, ho farcito con i friarielli, il salame e una grattugiata di provolone del monaco, ho arrotolato le strisce e le ho disposte su di una teglia foderate da carta da forno, ho lasciato lievitare fino al raddoppio e ho infornato in forno preriscaldato a 200° per circa 30 minuti.

CURIOSITÀ

Secondo alcuni il nome friariello deriva dal castigliano "frio-grelos" (broccoletti invernali), mentre altri ritengono che derivi dal verbo napoletano frijere (friggere).

PER LA PASTA
- 150 ml di latte
- 1 cubeto di lievito
- 250gr di farina 00
- 150gr di farina 0
- 2 cucchiai di olio
- 7gr di sale
- 1 uovo

PER I FRIARIELLI
- 1kg di friarielli
- 1 spicchio d'aglio
- 1 peperoncino
- Mezzo bicchiere d'olio extravergine d'oliva
- Sale q.b.

PER LA FARCITURA
- Friarielli
- 100 gr di salame
- 100gr di provolone del monaco

Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle radicidizenzero@gmail.com

Per suggerimenti e curiosità scrivete alla posta di marilu@latofa.it

Vita con... gli altri

Niente di più semplice che dimenticarsi le buone maniere fuori di casa propria. Il nostro guscio è protetto e custodito con devozione, mentre appena usciti ci abbandoniamo all'incuria. Io, che abito in un posto gremito sempre di turisti, mi fermo a riflettere sulla mancanza di rispetto degli altri per ciò che è nostro e quindi dovremmo cercare per primi di tenere presente cosa può infastidire il prossimo. Inoltre esistono dei codici di intesa che vanno rispettati negli ambiti di convivenza comune.

Oggi esamineremo dei piccoli comportamenti che si dovrebbero adottare. Se state facendo una passeggiata oppure incrociate un vostro vicino, è buona educazione salutare e, se state aprendo il cancello del palazzo, si lascia aperto o si mantiene l'anta aspettando la persona che vi segue in modo che essa possa entrare. Assurdo incrociare una persona nell'androne del palazzo e non salutarla, anche se questa persona è un emerito sconosciuto, anche quando chiudete la porta di casa e il vostro vicino è sul pianerottolo, la porta va accompagnata delicatamente chiedendo permesso, non va sbattuta.

Rispettare gli orari del silenzio è una cortesia che si fa ai condomini anche quelli più antipatici oltre ad essere una normativa vigente; quindi radio, televisione in certi orari vanno tenuti a volume basso.

marilù

panariello
consulenti in serramenti
www.panariello.com - info@panariello.com
SHOW ROOM Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662

TEATRO PERNICE

'A vedova sé cunsola

Il 23, 24 e 30 novembre ed il 1° dicembre, (orari: sabato 20,30 e domenica ore 18,30) spettacolo teatrale della compagnia "Gianni Pernice" con la commedia in due atti: "'A vedova sé cunsola" di Raffaele Caianiello, testo riadattato da Rosalba Pernice che ne ha curato la regia. Per la seconda volta la "Musa Ispiratrice" è Raffaele Caianiello. Alla luce del successo riscosso anche in settembre a Castellammare di Stabia, con la commedia "E' ricchezze dà povertà", già precedentemente proposta, Rosalba Pernice ha cercato un nuovo copione, "'A vedova sé cunsola", arricchito dal suo adattamento, pieno di gags e risate a non finire. Questa volta la new entry è Michele Bruno. Il cast, che ormai è a livelli eccezionali per impegno, qualità di recitazione e professionalità, è lo stesso. Il testo ha dato la possibilità alla regia di toccare temi e problematiche molto attuali come l'integrazione etnica con tutti gli aspetti e le implicazioni di tipo religioso e di costume, la violenza sulle donne (per non tacere dei fenomeni di femminicidio), l'uso di sostanze stupefacenti e l'utilizzo della religione per fini personali. La storia narra di una donna che ha perso il marito (giovane), non riuscendo a liberarsi del suo ricordo, avvertendo la presenza costante in casa.

Tutta una serie di personaggi ruota attorno alla vedova, in situazioni esilaranti e paradossali, in un intreccio di storie tra questi personaggi e la vedova stessa. Tutti cercano di aiutare la vedova a superare il suo grande dolore, ma la "consolazione" della protagonista avverrà quando riuscirà a trovare la forza in se stessa di andare avanti.

Da non perdere!

Santo Gaglione

PRIMATI DEL REGNO DI NAPOLI 5

1843 Prima nave da guerra a vapore d'Italia (il pirofregata "Ercole") varata a Castellamare di Stabia.

1853 Primo piroscafo nel Mediterraneo per l'America (il "Sicilia" della Società Sicula Transatlantica).

1859 Primo Stato Italiano in Europa per produzione di guanti (700.000 dozzine di paia ogni anno).

1860 Prima nave ad elica (Monarca) varata a Castellamare di Stabia.

LAUREE

Lo scorso 28 ottobre, presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università "Federico II" di Napoli, il dott. **Francesco Fortunato** ha conseguito la Laurea Magistrale in Filologia, Letterature e Civiltà del Mondo Antico con voto 110/110 e lode, discutendo una tesi dal titolo: "Aspetti del mito nel poemetto geografico di Dionisio Periegeta".

Congratulazioni ed auguri di un radioso futuro al neolaureato da parte della famiglia, che è orgogliosa di lui e da tutta la redazione del giornale.

***

Il 21 ottobre u.s si è laureato in Scienza dell'Architettura con 110 e lode **Alexandros Sportiello**.

Il titolo della tesi è stato: "La Stazione di Mergellina: una ipotesi di adeguamento degli ambienti interni e ridisegno del contesto".

Al neo laureato Alexandros, secondogenito dei nostri amici Enzo ed Anastasia Sportiello, i complimenti e gli auguri del nostro giornale.

PUNTI VENDITA

Mennella 1969 Torre del Greco

Torre del Greco via V. Veneto, 2 T. 0818811541

Torre del Greco via A. Moro, 31 T. 0818814688

Torre del Greco via Nazionale, 839 T. 0818471786

Portici via Libertà, 53 T. 0817768621

Accademia Maestri Pasticcieri Italiani

LABORATORIO

Torre del Greco via Pezzentelle, 3 T. 0818819930 | F. 0818829930

www.pasticceriamennella.it | info@pasticceriamennella.it

INTERMEZZO

ATTIVITÀ ECCLESIALE

AVVISO SPIRITO SANTO: "ATTENTI AI TRUFFATORI"

Riceviamo e pubblichiamo questo appello del Parroco dello Spirito Santo di Torre del Greco, Don Raffaele Borriello:

"Mi é giunta notizia che ci sono persone che girano per le case e chiedono offerte a nome della Parrocchia. Si tratta di truffatori che vanno denunciati. Mai nessuno é stato autorizzato, nè mai sarà autorizzato a bussare per chiedere offerte per la nostra Parrocchia. Il bollettino parrocchiale che viene portato mensilmente da alcuni incaricati della Parrocchia viene lasciato nella buca della posta e niente é assolutamente richiesto per questo servizio. Pertanto invito tutti a diffidare di chi viene a bussare chiedendo offerte". Don Raffaele

GIUBILEO SPIRITO SANTO

Il 14 novembre 1964 veniva fondata la Parrocchia dello Spirito Santo, affidata al Primo Parroco Don Ciro Russo. Ecco perché il 14 novembre 2013, sono state ufficialmente aperte le celebrazioni per il Giubileo Parrocchiale, celebrazioni fortemente volute dal Parroco attuale, Mons. Raffaele Borriello e dal Consiglio Pastorale Parrocchiale tutto, che ha preparato l'evento anche nel corso di un convegno lo scorso 7 settembre. Nel prossimo numero un nostro servizio.

PITTURA

CAM

Sono state rese note le date in cui inizieranno alcuni dei corsi attivati per la stagione artistica 2013/2014.

11 novembre: inizio del corso di pittura. Un'occasione unica per imparare a padroneggiare diverse tecniche artistiche grazie ai preziosi insegnamenti del Maestro Vito Esposito.

13 novembre: inizio del corso Filmosofando. Approfondire tematiche legate al mondo della filosofia attraverso la visione di film. Durante ogni incontro, infatti, verrà sviscerato un argomento grazie alla professoressa Maria Ascione.

15-16 novembre: doppio incontro musicale con Iacentino e Rosy

Per ricevere maggiori informazioni sull'evento: info@centrodartemediterranea.it - 081.881.59.21

T.G.

CENTRO D'ARTE E CULTURA GAMEN DI NAPOLI | 9 - 22 NOVEMBRE

Due artisti torresi alla collettiva dedicata al compianto attore di San Giorgio a Cremano

"Omaggio a Massimo Troisi"

Si è inaugurata sabato 9 novembre alle ore 18.00 la mostra collettiva "Omaggio a Massimo Troisi" presso il Centro d'Arte e Cultura Gamen di Napoli. alla mostra, curata da Stelvio Gambardella con l'intervento critico del Prof. Giovanni Cardone, hanno preso parte due pittori torresi, Luigi Bruno e Luigi Di Donna.

Dice di loro il critico Giovanni Cardone: "Luigi Bruno parte da una visione della realtà interiorizzata e descritta analiticamente attraverso un racconto fatto di atmosfere luminose. Il suo nuovo modo di esprimersi mette in evidenza la versatilità dell'artista. Egli passa dall'espressionismo al materico al neoplasticismo pur conservando la tradizione realizzatrice delle tele, e le rinnova con un linguaggio fatto di segni rapidi che gli permette di incentrare su varie tonalità coloristiche ricche di segni graffiti della contestazione metropolitana".

Mentre per Luigi Di Donna: "Guardando l'opera del pittore Luigi Di Donna si denota una costante psicologica il dramma della morte. Egli attraverso la sua opera vuole raccontare gli ultimi atti di un artista su un set cinematografico e nel contempo l'amore e la passione che il grande Massimo vuole raccontare nei suoi film. In questa opera di un linguaggio unico la tela diventa anima e diventa specchio del magma in cui si dibatte la nostra solitudine".

L'intervento del critico Giovanni Cardone

Gli artisti partecipanti alla mostra oltre a Di Donna e Bruno sono: Giovanni Ariano, Rosella Cosulich, Louisemarie Claire Cherì, Antonio De Chiara, Davide Di Pinto, Stelvio Gambardella, Carlo Improta, Mena Pagnani, Silvia Rea, Chiara Rojo.

La mostra si potrà visitare tutti i giorni dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 17.00 alle 19.00 fino a venerdì 22 novembre.

ANNIVERSARIO MAZZA

Nel primo anniversario della scomparsa di CRESCENZO MAZZA, la moglie Margherita e i figli Leonardo, Luca, Lorenzo e Laura Maria lo ricordano con immutato dolore.

Sarà celebrata una messa alla quale parenti ed amici potranno partecipare il giorno 26 Novembre alle ore 18:00 nella chiesa dello Spirito Santo di Torre del Greco.

Con Amore, la Famiglia Mazza

lutto

Con affetto e commossa partecipazione, siamo vicini a Girolamo e Salvatore Loffredo e famiglie per la scomparsa della amata mamma signora

GIOVINA MANCUSO

Ai familiari tutti ed in particolare a Salvatore, Bianca ed Alessandro, rinnoviamo le nostre affettuose condoglianze.

hai paura del dentista?...sei nervoso ...ansioso?
non ti preoccupare, noi usiamo
l'analgesia sedativa
(senza farmaci)
addio alla vecchia siringa!
Grazie al nuovo uso della sedazione cosciente.
Il metodo più innovativo, semplice ed efficace per affrontare le cure odontoiatriche, senza paura, ansia, dolore e stress.
VILLA CAROLINA
inaugura il nuovo CENTRO di ODONTOIATRIA PEDIATRICA
Dott. ANTONIO RAMONDO
Dott.ssa ROBERTA RAMONDO
PER UN CONSULTO GRATUITO
NUMEROVERDE
840-000045
VIA CESARE BATTISTI, 22 - 80059 TORRE DEL GRECO (NA)
Studio: Tel 081 882.33.35 - Fax 081 882.61.58 - Poliambulatorio: Tel. 081.881.98.00
e-mail: villacarolina86@tiscali.it

Ford
HONDA
PIAGGIO
AchilleMele
la passione si fa strada
Audi
CHEVROLET
FIAT
LANCIA
TOYOTA
CITROËN
via Cavallo, 4 - Torre del Greco